



Data: 12.2.2012

Fonte: La Repubblica - Cronaca Roma

Il caso

Laura Serloni

ROMA — Fronde spezzate. Grovigli di cortecce. E tronchi recisi in pezzi dalle motoseghe. Sono i resti dei tre pini secolari, alti più di diecimetri e crollati a terra, sradicati, sotto il peso della neve caduta in questi giorni, che invadono piazza Don Minzoni. È qui, in questa zona di nobili salotti e palazzine anni Venti nel cuore dei Parioli, l'epicentro della strage di alberi abbattuti dall'ondata di maltempo e spesso lasciati lì, abbandonati. Sono centinaia, visibili quasi ovunque in città: dalla Balduina alla Camilluccia, nella zona della Cassia e della Flaminia, così come lungo viale di Trastevere. E senza considerare il disastro ecologico dei parchi, nelle ville storiche: Villa Ada, Villa Glori e Villa Borghese.

Roma è un cimitero di alberi. E

Dai Parioli a Villa Borghese: centinaia di alberi, non abituati al clima rigido, caduti sotto il peso del ghiaccio

Pini e lecci schiantati come birilli rischia il tesoro verde della capitale

le stime dell'ufficio Giardini del Comune di Roma parlano di danni oltre il milione di euro. È talmente esteso il patrimonio arboreo della Capitale, circa 300 mila esemplari in strada e nei parchi, che i tecnici sono ancora impegnati nel monitoraggio per contare con esattezza i danni. A Villa Glori, ai piedi dei Parioli, il boschetto di ulivi è stato completamente devastato dal maltempo. Centinaia i mucchi di rami caduti davanti alla Casa del Cinema a Villa Borghese, nel parco tutelato dalle convenzioni internazionali. Uno scenario che si ripete identico alla Casina di Raffaello, sul Pincio, e vicino a piazza di Siena. Fusti spezzati anche a Monte

**Il Comune ammette
"danni per oltre un
milione di euro"
E garantisce:
"Ripianteremo"**

Antenne e Villa Ada, zone chiuse al pubblico ancora per chissà quanto, basti pensare che nel 1985 ci vollero tre mesi per riaprire le porte ai visitatori. Solo il Muro Torto, che lambisce Villa Borghese, è stato interessato da una decina di crolli. E alcune strade della città non potranno più godere della preziosa ombra riservata dai pini, come viale delle Me-

daglie D'Oro alla Balduina. «Ripianteremo 200 pini. Un impegno che assumo in prima persona», prova a rassicurare l'assessore romano all'Ambiente, Marco Visconti. «Ma il danno ambientale è ingente — sottolinea Lorenzo Parlati di Legambiente Lazio — Bisogna intervenire senza danneggiare ulteriormente le alberature». Ed è dura l'accusa di Antimo Palumbo, "storico" degli alberi: «Il problema è drammatico. Gli esemplari caduti sono i sempreverdi, pini e lecci non abituati ad un clima rigido, che sono crollati sotto il peso della neve ma certo è che non si investe per la cura e la manutenzione».

Ed è già polemica sul caso del

Fosso della Cecchignola, uno degli ultimi lembi di Agro romano. Qui, per scaldarsi dal freddo, alcuni senza tetto hanno abbattuto e poi bruciato alcuni alberi nell'area protetta del bosco: «Si tratta di devastazione — tuonano **Matilde Spadaro** e Vincenzo Vecchio, consiglieri del Municipio XII — Il Comune garantisce un riparo a queste persone prima che distruggano un patrimonio così importante». A una settimana di distanza dalla prima nevicata, tutta Roma è segnata dalle fronde e dai tronchi che giacciono sui marciapiedi. Tanto che il Campidoglio detta le cifre dei "soccorsi": «102 piattaforme per la messa in sicurezza degli alberi, oltre 500 uomini impiegati dal servizio giardini e circa 300 mezzi utilizzati tra cestelli, camioncini e pale meccaniche».